

LE IDEE

Il riformismo e le illusioni

APOLLONIA STRIANO

«MESSO t'ho innanzi: omai per te ti ciba»: con questa esemplare sintesi (Paradiso, X 25), Dante si rivolge al suo lettore ideale, sottintendendone - a questo

punto della sua partecipazione alla Commedia- la sopraggiunta autonomia interpretativa rispetto alla difficile materia trattata. Proprio su questa impostazione didattica, mirabile percorso compreso tra sollecitazioni e disciplina metodologica

per far finalmente approdare il discente alla conoscenza ma soprattutto alla consapevolezza di sé, si sofferma Giulio Ferroni nel suo attualissimo "La scuola impossibile". Tra i maggiori critici e storici della letteratura, professore presso "La Sapien-

za" di Roma, Ferroni è sempre stato attento alla realtà della scuola italiana segnata negli ultimi decenni da un'incessante, spesso illusoria e pretestuosa, tensione riformistica, frutto di infinite sperimentazioni ministeriali.

SEGUE A PAGINA III

LE IDEE

APOLLONIA STRIANO

Tensioni riformistiche e illusioni

<DALLA PRIMA DI CRONACA

NONOSTANTE le dichiarate intenzioni di cambiamento «la scuola è andata sempre più precipitando» in una lunga deriva contrastata solo dalla «passione degli insegnanti», dalla «loro convinzione nel valore della cultura e delle materie che insegnano».

Né potrebbe essere diversamente in una società che ostacola «il sapere autentico» e blocca «all'origine il sorgere della passione culturale». In un simile contesto chi insegna dovrebbe avere gli strumenti per dare rilievo a quanto può servire per la "formazione" umana. Oltre ai condizionamenti negativi

del mondo circostante, la scuola subisce gli effetti delle proprie storture, che Ferroni analizza servendosi di un empirico metodo d'osservazione, fino ad isolarne le dinamiche con una lettura antropologica. Impostata su un sistema pedagogico che si sviluppa concentricamente sullo studente, la scuola ha un'urgenza quasi fisiologica di proiettarsi verso l'esterno, di manifestare se stessa, talvolta in negativo (le proteste vuote, le infinite occupazioni autunnali), più spesso in positivo restituendo alla realtà nuove idee e proposte. Forse per questo è nata l'idea della consultazione on line propedeutica alla riforma della "Buona scuola".

Non deve sfuggire, sottolinea Ferroni, che i sondaggi a cui sono stati chiamati a rispondere docenti, alunni, genitori sono stati formulati su domande "precostituite", senza consentire una vera interlocuzione ma solo risposte semplificate. In base a questi dati, l'attuale riforma intenderebbe adeguare la scuola alle necessità macroscopiche che sembrano dominare la contemporaneità: la globalizzazione, la rivoluzione informatica. A tutto ciò Ferroni oppone un solido sistema dubitativo che finalmente apre ad altre prospettive. Veramente il mondo sta virando in queste direzioni? Ed è accettabile, proficuo acquisire e condividere la

retorica di una "connessione permanente" come una sorta di eterno, illimitato presente, senza profondità storica, in una dimensione in cui tutto è sempre attuale, tutto sempre al cospetto di tutto? Il "significato" delle parole che definiscono la realtà non dovrebbe mai essere imposto dall'esterno ma pazientemente "costruito": questa, per lo psicologo Jerome Bruner, è la funzione dell'educazione, il solo modo per consentire ai giovani di adattarsi al mondo e, se necessario, cambiarlo. Per Ferroni, c'è bisogno di una scuola forte, rigorosa, in grado di consegnare ai ragazzi l'unica straordinaria risorsa per fronteggiare la vita: "amare le difficoltà".

